

Segue dalla prima

Come ogni estate, in via Ruggero Settimo l'asfalto si squagliava sotto le scarpe, e i cassonetti vomitavano rifiuti puzzolenti. Alla Mobile erano in corso le «prove tecniche dell'installazione della postazione d'ascolto per l'intercettazione di conversazioni tra presenti». Vale a dire: una «cimice» stava per essere collocata dalla polizia - su mandato della Procura - nell'ufficio dell'assessore al Patrimonio e all'Informatizzazione della provincia di Palermo, a palazzo Comitini.

Una voce squillante. Mentre un agente, travestito - chissà - da garzone di bar, armeggiava con un microfono direzionale piazzato verso la scrivania dell'assessore Carmelo Scelta, a un chilometro di distanza nella postazione numero 160 della sala ascolto della Squadra Mobile arrivava la voce squillante dello stesso assessore, impegnato in una dotta disquisizione su pensiero scientifico e filosofico. Il dottor Scelta, laureato in giurisprudenza, già «chief economist & strategist» dell'«Area Finanza» del Banco di Sicilia, è una giovane promessa poco più che quarantenne, approdato dal «top management» bancario fino alla cerchia del presidente della Provincia Francesco Musotto.

Questi è il noto penalista che per via dei suoi guai giudiziari qualche tempo prima è stato messo provvisoriamente fuori da Forza Italia, poi riabilitato dai giudici, e quindi riammesso nel partito e alla testa dell'ente locale. Il tutto tra fuochi e fiamme interni alla coalizione, e sempre con il gruppo di Musotto con un piede dentro e uno fuori al megafono politico di Berlusconi e del suo fedele vicere locale, il viceministro Gianfranco Micciché.

L'assessore Scelta in quel momento è sotto indagine per la denuncia di un costruttore. Per questo gli hanno piazzato la microspia in ufficio. In quel momento sta conversando con un ignoto interlocutore telefonico. Parlava, per l'appunto, di filosofia. Almeno così all'apparenza sembrava alle 11,21, quando l'ispettore superiore Vincenzo T. azionò con scarsa convinzione il pulsante del registratore, più per controllare il funzionamento dell'impianto, che per immortalare la frase: «...La matematica è filosofia pura, applicata a cose vere, perché la terra gira grazie ai numeri...». E il poliziotto stava per spegnere, ma per fortuna lasciò accesa l'apparecchiatura sino alla fine della telefonata, avvenuta alle 11,38. Sono diciassette minuti tutti da ascoltare, e adesso da leggere nella trascrizione integrale consegnata dalla polizia ai magistrati, e da essi depositata agli atti del processo su un appalto sospetto della Provincia, infine archiviato: pagine giudicate evanescenti dal punto di vista penale, ma imperdibili, impagabili dal punto di vista antropologico.

«Un eldorado...». Per dirla più semplicemente, ne esce un ritratto di gruppo feroce. Una frase deve aver convinto l'ispettore a rimanere in ascolto: «...ma pazzi, sono pazzi, mascalzoni e ladri. Io spero che attummuliano, anche perché per noi non c'è speranza... per andare avanti. I tempi di Lima in confronto... io non l'ho conosciuto, e neanche tu perché eravamo troppo piccoli... un eldorado cioè Lima in confronto, un eldorado...». È chiaro che il «Lima» di cui l'assessore sta parlando è quel Salvo Lima, vicere andreettiano in Sicilia, ucciso dalla mafia nel 1992, dopo essere stato lungamente il capo della corrente-pilastro del sistema di potere siciliano nella Prima Repubblica, quella che il generale Dalla Chiesa nei suoi diari definiva «la famiglia politica più inquinata del luogo. Ma di chi parla, chi sono questi «pazzi, mascalzoni e ladri» che l'assessore Scelta spera di vedere «attummuliano»? Qui bisogna innanzitutto spiegare che il verbo «in gergo della malavita significa: essere arrestato, finire in manette. Nella registrazione c'è una lunga pausa (l'ignoto interlocutore sta rispondendo allo sfogo di Scelta e il microfono della polizia, pur potente e sofisticato, non capta le sue parole). Quando l'assessore riprende a parlare, fa i nomi, e da ora in poi il suo è un monologo: «Sì, ma esplodono tutte queste contraddizioni lo vedi quello che c'è... Esplodono, per esempio Cuffaro governatore della Sicilia... esplodono e ti dico che tutto sommato noi con tutti i voti cancellati... Musotto insieme a tutti noi ha preso 68.400 voti, 18,4 per



Una foto di archivio della Procura di Palermo

Faceva un caldo pazzesco quel mattino d'estate e l'ispettore Vincenzo T. stava per assopirsi quando senti le parole di Carmelo Scelta uno della cerchia di Musotto, forzista

Una conversazione di diciassette minuti materiale ora archiviato ma illuminante dal punto di vista antropologico: un affresco dall'interno di un gruppo di potere siciliano

La nuova «razza padrina» corre sul filo

Tangenti e tangentine, tessere comprate e comitati d'affari: agosto 2002, le intercettazioni dell'allora assessore Scelta

Vincenzo Vasile

cento, un mare di voti (...) senza una lira, abbiamo speso 300 milioni con Musotto, loro spendevano 10 milioni al giorno di manifesti, mettevano... un esercito di 1.000 candidati, 10 partiti». Noi. Loro. L'assessore Scelta confronta, dunque, la prova elettorale della lista dissidente intitolata a Musotto, nella quale appunto qualche mese prima di questa telefonata l'avvocato si candidò a sindaco di Palermo in contrapposizione al candidato ufficiale di Forza Italia, Diego Cammarata, l'attuale sindaco, altro avvocato. Profetizza - già nel 2002 - che il gigante berlusconiano abbia i piedi di argilla: la «contraddizione» dell'alleanza-concorrente, Cuffaro dell'Udc, alla testa della presidenza della Regione un giorno, predice, esploderà. Si intuisce anche che Scelta sospetti di essere controllato dalla polizia, che sappia qualcosa dell'inchiesta sugli appalti avviata dalla magistratura. Un po' ci scherza: «...noi siamo qui pedinati, perché mentre io parlo avrò la fibra ottica infilata dentro il culo, ci ho quello che mi sta facendo le fotografie», un po' fa la vittima: «...figurati: noi se passiamo con il rosso l'indomani ci mettono le



Gianfranco Micciché (qui sopra) dice a Musotto: «Ciccio, devi assolutamente mettere Diego come assessore»

manette...». **Collegi di partito.** I suoi giudizi al vertice sono certamente viziati da quest'intento di autodifesa, ma è pur vero che, se l'assessore è cosciente di essere intercettato, allora è interessante leggere quel che vuole render noto agli inquirenti, quel che cerca di fare in modo che si sappia sul conto dei suoi «alleati», anzi colleghi di partito. Se la lista Musotto (poi, d'altronde rientrata nei ranghi) è composta da «quattro cretini allo sbaraglio», «quelli», cioè il gruppo dirigente ristretto di Forza Italia, invece, formano un gruppo di potere pericoloso: «Ma tu la vedi questa città, come è abbandonata, abbandonata. Quelli se ne fottono, quelli devono fare grandi operazioni... cioè loro sono un comitato d'affari». Quelli di Palermo, quelli di Roma... L'assessore all'informatizzazione si sfoga: «L'altra notte vedevo su internet... ad Agosto il Parlamento ha aperto...», ma l'anno scorso il 4 agosto il Parlamento fu pure aperto, e ti ricordi per discutere che cosa? Il falso in bilancio che serviva per liberare che la ... Berlusconi, loro devono fare questo, devono fare... che cazzo gli e ne fotte del resto».

Le riforme della giustizia? Altro che riforme... «Hai visto? L'avviso di garanzia immediato, come a dire appena un magistrato apre un fascicolo immediatamente significa saperlo, e quindi quello non può raccogliere prove, non si può intercettare... è un meccanismo perverso perché anche a me scoccia pensare di essere pedinato... ma tutto sommato se non ho nulla da temere, si devono stancare prima loro». L'assessore giura e spergiura che lui e il suo gruppo non hanno nulla da nascondere, mentre... «loro, invece, sono marci, cioè a me mi fa ridere 'sta cosa, a me

mi fa ridere, a me mi fa ridere». È l'elezione a sindaco di Diego Cammarata la «cosa» che provoca tanta ilarità, perché Scelta - racconta - è stato testimone oculare di un aneddoto cruciale per la carriera politica dell'attuale sindaco. «Musotto incontra Cammarata e Micciché al Carillon (una pizzeria in centro, ndr). Gianfranco dice: Ciccio devi assolutamente mettere Diego come assessore, che gli dobbiamo dare uno stipendio, perché è uno senza arte né parte. No, Musotto gli dice: Gianfranco, Gianfranco, non lo posso fare assessore, Diego davanti (cioè: Cammarata era lì davanti, presenziava alla scena, ndr), Diego non è cosa, il problema qual è? Lo stipendio? Va be', te lo procuro io un incarico, e lo ha nominato presidente dell'Istituto autonomo case popolari; ma la gente ci può credere a queste cose? Ma sta' attento, sono cose vere, sono... Cioè, Gianfranco gli diceva gli dobbiamo procurare un stipendio a Dieguccio, e quello gli diceva Diego io non ti posso fare assessore, e abbiamo avuto come assessori altri minchie presenti, cioè addormentati totali. Va be' te lo procuro io, e lo ha inventato presidente delle case popolari...». Dieguccio non è cosa...

I miracolati. Com'è diventato sindaco? E Dieguccio non è l'unico miracolato: l'assessore Scelta nomina subito dopo un altro esponente di Forza Italia, il deputato Pippo Fallica, «che oggi è deputato, nella commissione difesa Mitrokhin, quella dei servizi segreti russi, della cosa mi raccontava una volta viveva... un certo architetto XY, uno che io ovviamente ho denunciato alla Procura, progetti falsi, parcelle, amuni e poi sparimmo (andiamo e poi dividiamo... ndr), sai di queste cose così, che mi raccontò in momenti di confidenza

tempo fa, che anche là Pippo Fallica, lui era sindaco di non so quale paese, senti bisogna dare uno stipendio a Pippo, perché viveva con le tangentine no... a 200.000 lire l'uno e... nominalmente consulente... dice va be' mandami un curriculum. E mi raccontava XY, ma come si poteva? dice, un curriculum che era un foglio bianco e neanche lo potevi nominare... (...) sai com'è finita? che XY gli passava (...), gli passava, mi racconta lui, 2.500.000 al mese di stipendio gratis, così, senza fargli niente. Perché, dice, ho preferito pagargli due milioni di tasca mia piuttosto che evitare il rischio della Corte dei Conti...». Il sindaco forzista di uno dei Comuni del Palermitano, pur di non avere problemi con uno che «viveva di tangentine», dunque, passava al futuro parlamentare forzista - braccio destro del viceministro Micciché - una specie di cospicua manciata: «...e questo oggi è deputato componente della commissione difesa, che l'altra volta - non so - tempo fa arrivò su di una nave, l'incrociatore Garibaldi con l'elicottero della Difesa, scende sul ponte, picchetto d'onore, inno di Mameli, capirai... Pippo Fallica... mutande per uomo e per donna, nei paesi con il furgoncino, come si chiamava Leoncino Fiat, mutande per uomo, mutande, per donna, per bambino, donne affacciatevi, canottiere per uomo. No, pare di essere su Scherzi a parte...». E l'assessore, al pensiero di quel commerciante di «intimo» sullo scranno di Montecitorio torna a rimpiangere l'eldorado dei «tempi di Lima», quando «uno cominciava nella circoscrizione, segreteria di partito, ti rompevi il culo là dentro, poi venivi candidato, poi diventavi consigliere comunale, poi questo...». Uno «stile terrificante», quello della

nuova Razza padrina. Ma qual è il segreto del «modello Palermo»? «Se tu arrivi alla Standa e rubi, la prima volta non succede niente, la seconda volta non succede niente, la terza non succede niente, e ti trovi il convincimento non che sei fortunato e abile, ma che è lecito rubare (...). Loro hanno creato uno stile di vita laddove il furto non viene messo in discussione e tutti ne parlano tranquillamente». **10 20 30 tessere.** Scelta cita qualche esempio: il notissimo cardiocirurgo che improvvisamente s'è ritirato dalla politica, «lo avevano ricattato, dicendo chiudete la bottega, ma sai quanto gente... tutto loro hanno in mano la sanità, cose terrificanti...» le danarose consulenze e gli incarichi nei comuni amministrati dal centrodestra, concessi a professionisti del giro di Gianfranco Micciché. Quell'architetto che gli ha disegnato la casa, gli fa le campagne pubblicitarie, la comunicazione, come lo pagò? Chiama quel sindaco e gli dice, dagli un incarico, i soldi lui non glieli dà. Ma da dove li prende? Da questa sommatoria di finti incarichi strapagati 10 volte, laddove quello che non gli dà Gianfranco, quello se li ripi-



«No, non è cosa...» Diego Cammarata (qui sopra) oggi è sindaco di Palermo

glia con tutti questi incarichi...». A un certo punto l'assessore apre la pagina del tesseramento a Forza Italia. Non solo s'è iscritto lui, ma gli hanno chiesto di fare proslittimo. In una strana maniera: «Un giorno mi chiama Pippo Fallica e dice: senti, bisogna fare tessere (...). Pippo, nessun problema, dico, mi vengo a prendere i moduli, li riempio... 10 20 30 tessere figurati e ci penso io... dice no no no... tu mi dai i soldi e ci penso io a fare le tessere... gli ho detto: aspetta che qui non ho contanti, vediamo a prendere i moduli, io signu misu ancora chi curru... ci ho la mia tessera di Forza Italia: la facevo via Internet con il sito Forza Italia carta di credito perché se gli mettevo duecento mila lire in mano, questi qua...».

L'assessore parla a voce sempre più bassa, e l'ispettore segna sempre più frequenti «inc» (incomprensibile) nella sua trascrizione. Ma si capisce che ora sta passando a conversare di assunzioni, di migliaia di assunzioni, di precariato, di migliaia di precari, di mercato nero del lavoro: cioè - l'assessore spiega - di una specie di caporalato d'oro per nullafacenti pagati a suon di sovvenzioni regionali, organizzato attraverso gli strumenti clientelari dei Piani di impiego provvisorio (Pip) e dei Lavori socialmente utili (Lsu), acronimi ben noti a Palermo, dove i destinatari dell'indennità hanno ormai acquisito correntemente quei nomi, sono «gli Lsu», «i Pip». Migliaia e migliaia in tutta la Sicilia... «Il vero problema dei Pip, quello è uno scandalo, è che è gente che soltanto in minima parte ha bisogno veramente di lavoro in ogni famiglia ce ne ha tre, quattro. Ma io lo vedo con gli Lsu: l'altra volta l'anno scorso noi abbiamo le guide e abbiamo 8 Lsu che fanno le guide che non fanno un cazzo ovviamente e di pomeriggio non c'è nessuno, e i turisti... che cosa ho detto? Facciamo i turni di mattina e pomeriggio. Ma quando mai, voi siete pazzi, abbiamo tutti il secondo lavoro, ma come: è questo il lavoro, si va be' figuriamoci, si ora cambiamo con un milione e duecentomila lire al mese che ci dà la Provincia, cioè per iddi è tanto per cuggiunari, capisci... per cuggiunari... per le vacanze alle Maldive».

Sobbalzi. La voce è sempre più flebile, quando l'assessore pronuncia una parolaccia che deve aver fatto sobbalzare l'ispettore in sala ascolto: mafia. Sì, mafia: «... ogni PIP che piglia al mese un milione trecento mila lire ci deve dare 100, 200mila lire a questi capumafia che gestiscono... li chiamo capumafia a questi capi delinquenti che gestiscono questo sistema. Sono pure quelli che gestiscono i voti, perché tu vai a villaggio Santa Rosalia, allo Zen (alcuni quartieri popolari di Palermo, ndr), mi hanno detto che si chiamano capibastone, che ne so, 50mila lire a voto, 100mila lire a voto, e quello te li assicura 200, 300 voti, perché poi a quello ci accattano a pasta (gli comprano la pasta, ndr), a quello lo ricattano, a quello ci danno lignate (lo pestano a botte, ndr), a quello ci pagano la bolletta della luce ogni tanto, ci trovano il ragazzino che è andato a lavorare a lattonerie (che si impiega in una carrozzeria, ndr). Esiste questo, altro che democrazia (incomprensibile, parla a bassa voce) ieri fino alle tre ero al computer per svuotare il mare con il cucchiaino, svuotare il mare con il cucchiaino...».

La telefonata si chiude con quest'agghiacciante affresco del welfare mafioso. L'ispettore superiore di polizia Vincenzo T. ha trascritto la registrazione, e l'ha mandata ai giudici. La denuncia a carico del dottor Carmelo Scelta sarà poi archiviata, e così pure i sottofascicoli su presunte tangenti, incarichi professionali, tessere false, sui impropri di fondi di più o meno pubblici, originati da questa telefonata. Scelta, nel frattempo, s'è ritirato dalla politica: forse è stanco di «svuotare il mare con il cucchiaino». Non si sa se abbia ancora in tasca la tessera di Forza Italia, se l'abbia rinnovata via Internet, naturalmente, visto che si fida così poco di «quelli». Dopo l'esperienza bruciante che ha passato è tornato a fare il manager, dirige la società di gestione dell'aeroporto di Punta Raisi intitolato a Falcone e Borsellino. E ogni tanto forse incontra vecchie conoscenze in Sala Vip. Se continua a pensarla come due anni fa, si potrebbe ritenere che stia lì ad aspettare che, anche a Palermo, «quelli» finalmente «attummuliano».

«Le tessere di Forza Italia? Tu mi porti i moduli mi dai i soldi e ci penso io a fare le tessere...»

«Il tempo di Lima? In confronto un Eldorado». «E ci sono pure i capibastone: 50mila lire a voto...»

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 132
	6 GG	€ 254	
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 66
	6 GG	€ 131	

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contattate il Servizio clienti Servizi via Carolina Romani, 56 • 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** PUBBLIKOMPASS

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
PALERMO, via Barberi 86, Tel. 06.4200891
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Roma 176, Tel. 06.4200891
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 / Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Fondazione Istituto Gramsci partecipa commossa alla scomparsa di

LINO MICCICHÈ

critico cinematografico, scrittore e studioso di cinema, membro del Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Luchino Visconti, insediato presso la Fondazione.

L'Archivio Audiovisivo del movimento operaio e democratico esprime la sua profonda partecipazione al lutto per la scomparsa di

LINO MICCICHÈ

garante e collaboratore della Fondazione.